



la Parola che corre

agenzia

Mensile di informazione della diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Dir. Resp. Mons. Francesco Mancini - Redaz. e Amm. Via Monti Lepini, 73 - 03100 Frosinone
E-mail laparolachecorre@tin.it - Tel. 0775290973 - Autoriz. Trib. di Frosinone n.48 del 8/4/1957 - Stampato in proprio
Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c • Legge 662/96 - Filiale di Frosinone

Siamo tutti invitati al IVº Convegno Ecclesiale

“VIVIAMO IL GIORNO DEL SIGNORE: DALLA COMUNIONE ALLA MISSIONE”

*“CERCATE ANZITUTTO IL REGNO DI DIO E LA SUA GIUSTIZIA ,
E TUTTO IL RESTO VI SARA’ DATO IN AGGIUNTA” (Matteo 6,33).*



FERENTINO

PALAZZETTO DELLO SPORT

17-18-19 SETTEMBRE 2004

L'invito è aperto agli operatori pastorali della diocesi ed anche a tutti gli uomini e le donne che cercano davvero il Regno di Dio e la sua giustizia : Vieni fratello, sorella, non mancare ad una occasione così importante. Il Signore conta su di Te!

INDICE

ANNO IV N° 02 del 22 agosto 2004

 Programma del IVº Convegno Ecclesiale 17/19 Settembre 2004	2	Lettera ai Religiosi e alle Religiose della diocesi	5
Indicazioni per il Convegno del 17.18.19 Settembre	3	Lettera agli Insegnanti di Religione cattolica	5
		Celebriamo il giorno del Signore	6



Pastorale diocesana

PROGRAMMA DEL IV° CONVEGNO ECCLESIALE 17/19 SETTEMBRE 2004

"VIVIAMO IL GIORNO DEL SIGNORE: DALLA COMUNIONE ALLA MISSIONE!"

Località: Ponte Grande di Ferentino c/o PALAZZETTO DELLO SPORT

VENERDI' 17 SETTEMBRE 2004

Ore 17	arrivi e sistemazioni – avvio del convegno a cura del Prof. Pietro Alviti
Ore 17,30	intronizzazione della Parola di Dio – Celebrazione di Preghiera
Ore 18,00	Inizio dei lavori: introduce il. Vicario Generale Mons. Luigi Di Massa Saluto del sindaco di Ferentino Avv. Piergianni Fiorletta .
Ore 18,30	Ia Relazione a cura di Mons. Domenico Sigalini. Vice Assistente Nazionale di A.C.I.
Ore 20,00	Cena fraterna offerta dalla vicaria di Ferentino.
Ore 21,00	Un Testimone racconta. A cura di Paola Bignardi, Presidente Nazionale dell'A.C.I.

SABATO 18 SETTEMBRE 2004

Mattino:	per sacerdoti - Seminario vescovile – Ferentino salone di rappresentanza
Ore 9,30/ 12	Il Presbiterio diocesano si incontra con il vescovo e Mons. Domenico Sigalini.

Pomeriggio:	per tutti - Ponte Grande di Ferentino: PALAZZETTO DELLO SPORT
Ore 17 00	Momento di Preghiera e introduzione ai lavori a cura del Professore Pietro Alviti
Ore 17,30	Proposte di verifica all'Assemblea : a cura dei responsabili dei Centri Pastorali
Ore 18,00	Verifica ed interazione tra i Gruppi di lavoro seguiti rispettivamente da: Evangelizzazione - Prof. Gianni Guglielmi Direttore dell'Ufficio Scuola della diocesi Culto e Santificazione – Dom Ildebrando Scicolone, Prof. di Sacra Liturgia al S. Anselmo di Roma Ministerialità e testimonianza della carità - Don Antonio Mastantuono, Docente di Teologia pastorale alla Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale –Napoli. Pastorale familiare - Giancarlo e Cristina Cursi, del progetto famiglie solidali della CEI Pastorale Giovanile - Don Gualtiero Isacchi responsabile della Pastorale Diocesana di Albano.
Ore 20,00	Cena fraterna offerta dalla vicaria di Ferentino
Ore 21,00	I giovani in Festa! Spettacolo, Testimonianze, Canti.

DOMENICA 19 SETTEMBRE 2004

Pomeriggio: per tutti - ore 16,30 raggiungere il luogo del Raduno.

Ore 16,45	LOCALITA' Porta Montana di Ferentino: nel Piazzale Colle Pero. (<i>è stato predisposto un comodo parcheggio auto vetture ed eventuali Pullman</i>) avvio del Pellegrinaggio a piedi – brevissimo tratto fino alla Piazza della concattedrale di Ferentino (<i>10 minuti in tutto</i>) ove saremo accolti dall' insigne Reliquia di Sant' Ambrogio Martire e Patrono, con Santa Maria Salome, della Nostra Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino.
Ore 17,30	Conclusioni del Vescovo
Ore 18, 00	Solenne Concelebrazione.



INDICAZIONI PER IL CONVEGNO DEL 17.18.19 SETTEMBRE 2004

Il vescovo già nel mese di Giugno aveva dato, nell’Omelia della Celebrazione a Prato di Campoli, alcune indicazioni di metodo per prepararci al Convegno. Ci piace riportare i punti forti del messaggio che è stato tradotto in linee di riflessione. Forse sarebbe opportuno in questi ultimi giorni che tutti noi provassimo a riflettere in che modo possiamo essere attivi protagonisti del convegno!

Tesi: è indispensabile credere e pagare di persona, per operare almeno cinque grandi passaggi:

1 - Passare da una liturgia ritualistica e scollata dalla vita alla centralità del del Mistero eucaristico del Giorno del Signore

La Chiesa raduna i credenti attorno alla Mensa della Parola e del Pane per obbedire al mandato del Signore “fate questo in memoria di me” (Lc 22,19) Ora il “questo da fare in memoria” non può essere un rito ma il farsi coinvolgere dal mistero e anche noi diventare “cibo” per gli altri; carne e sangue che si offre con il Signore sull’altare della vita (cfr. Romani, 12, 1). “Fate questo in memoria di me!” è l’inizio della missione!

2 - Passare da una dimensione prevalentemente giuridico-amministrativa di Chiesa ad essere segno di Chiesa.

La Chiesa è essenzialmente comunione ed è chiamata ad essere sempre, segno e sacramento di salvezza. Dobbiamo tendere ad essere tutti, in ogni momento, con tutti, icona della comunione che non si realizza nello “stare accanto” ma nel vivere insieme il “modello trinitario” dell’Amore che si dona. E’ così che la parrocchia diventa famiglia.

3 - Passare da una parrocchia intesa prevalentemente come luogo dei servizi religiosi, cioè di praticanti garantiti dalla presenza del presbitero, a una parrocchia soggetto di pastorale.

Il Concilio parla chiaro: i bambini sono apostoli dei loro coetanei, e così i giovani, gli sposi, le famiglie, i malati... Questo comporta non solo l’accettazione e la crescita della ministerialità ma, soprattutto, la conversione della nostra mentalità che ci fa vedere nei sacerdoti coloro che **devono** operare nella Chiesa mentre, per volontà dello stesso Gesù,

nella Chiesa siamo **tutti chiamati a lavorare insieme** per costruire il Regno di Dio: **sacerdoti, Laici e Religiosi**

4 - Passare da un atteggiamento di conservazione ad uno spirito autenticamente missionario.

In una situazione di cristianità, era giustificata la conservazione e la protezione: ma ora una Chiesa che vive nella minorità (*ricorda i rubinetti sono chiusi!*), **non può non sentirsi “mandata”**, cioè spinta ad aprirsi e a confrontarsi con le persone, le culture e le religioni diverse che già sono tra noi.

5 - Passare da una omogeneità che mortifica, all’accettazione del sano pluralismo che arricchisce.

Una comunità cristiana è tanto più autentica, quanto più è articolata e partecipata, capace cioè di scegliere e valorizzare anche il diverso per crescere insieme verso l’acquisizione e la difesa dei valori.

Suggeriamo delle linee di metodo:

Ciascuno di noi cristiani impegnati, sacerdoti-parroci, collaboratori parrocchiali, ed anche ciascun Centro Vicariale, dovremmo porci la domanda:

“Questi passaggi che, tutti e cinque, riguardano ciascun Centro in particolare, noi della Evangelizzazione, della Testimonianza della Carità, del Culto e Santificazione, della pastorale per la Famiglia, e per i Giovani, come li dobbiamo intendere dal nostro angolo di visuale? Come possiamo trasmettere a tutto il Convegno – e quindi a tutta la Diocesi - le vie da percorrere per attuare queste linee?...Cosa pensiamo di fare per i nostri Centri in particolare?

Ciò vale anche per le Aggregazioni Laicali e la Consulta delle Opere e degli Organismi socio-assistenziali.

E' particolarmente richiesto ai sacerdoti per la loro parrocchia

Ai consacrati e consacrate per le loro opere.

Infine, tenendo presente i 5 passaggi, quali indicazioni IO POSSO DARE al Vescovo per orientare il cammino della Diocesi?

Può essere utile sapere che questo lavoro lo riprenderemo al Convegno, come da programma, nei laboratori di sabato 18 settembre alle ore 17.

In prima istanza il Vescovo si è rivolto a tutti i sacerdoti della diocesi fin dai primi giorni di luglio con una lettera con la quale invitava il presbiterio ad una mattinata tutta dedicata a loro, nel salone del seminario vescovile (uno dei pochissimi seminari minori della Regione che, per volontà esplicita del vescovo, è ancora attivo! (NdR).

Animerà l'incontro Mons: Domenico Segalini Vice-Assistente Nazionale dell'ACI.

Nella lettera – logicamente – è proprio a suoi sacerdoti che il vescovo spiega il convegno ed apre il cuore alle grandi prospettive che rappresenta per il prossimo quinquennio. Per questo abbiamo pensato di chiedere a Lui se voleva dare alla redazione della *"Parola che Corre"* il suo pensiero.

Per prima cosa ci ha chiesto di coinvolgere il gruppo dei responsabili dei tre Centri Pastorali dal momento che il Convegno è frutto del lavoro di equipe e poi ha chiamato in gioco anche i Referenti Vicariali sui quali – dice don Salvatore - grava tutto il lavoro della Diocesi per la capillarità che essi garantiscono.

Questi Referenti sono un gruppo di circa 15/20 operatori pastorali (cinque per ogni vicaria e rappresentano nel territorio le preoccupazioni e le indicazioni dei Centri Pastorali della Diocesi Evangelizzazione, Testimonianza della Carità, Culto e Santificazione, Pastorale Famigliare e Giovanile). Sono persone semplici, umili ma molto volenterose ed assai impegnate che hanno nel Vicario Foraneo il loro punto di riferimento Il lavoro comune si avvia con il Consiglio Pastorale Vicariale che rappresenta tutte le parrocchie.

“Certo – dicono - si fa fatica perché non sempre il Consiglio riesce a radunarsi e non sempre ci si capisce. E’ ancora lontano il momento comu-

nionale in quanto si è più presi dalla propria parrocchia che non dal tentare di fare qualcosa insieme”. Tuttavia sono piene di speranza contando molto sul Vicario foraneo che poi è il perno di tutto!

Il vescovo da parte sua ci spiega il senso del titolo del convegno e le finalità:

“Il senso ed il significato del Convegno è molto semplice e lo hanno richiesto tutti gli operatori pastorali della Diocesi: si tratta di avviare “il rendez - vous” tra tutti gli operatori pastorali che da quattro anni partecipano agli incontri di formazione nelle vicarie o in diocesi ed i fedeli delle parrocchie ed anche con i loro rispettivi Parroci che, nelle parrocchie, potrebbero sostenere il loro cammino, anzi, avviare il lavoro d’insieme che non è più possibile ignorare o procrastinare.

E’ un grande cammino di conversione verso una Chiesa che dalla Eucaristia trae forza per vivere la Comunione con la Santissima Trinità e con i Fratelli e deve “uscire dal Tempio” per annunciare e comunicare al mondo il grande amore che il Padre ha per tutti.

Una Chiesa così, come la sognava e desiderava Gesù e per la quale non ha esitato a morire sulla Croce... è stata affidata ai presbiteri, prolungamento della presenza del Signore tra il suo popolo, sacerdoti che mutuano da Gesù Buon Pastore, l’arte di accudire al gregge affidato e, anzi, hanno il mandato di curarlo, farlo crescere, portarlo fino all’incontro con il Padre del Cielo..

“questo ho scritto ai sacerdoti affinché sappiano accogliere generosamente tutte istanze che il mondo moderno e le situazioni oggi comportano.

Al contempo, però, bisogna ribadire che la Chiesa non è solo gestione dei presbiteri ma – proprio loro- devono coinvolgere nelle ministerialità tutti i fedeli affinché si abbia finalmente una chiesa profetica, sacerdotale e regale nel servizio.

Di questo i sacerdoti ne sono consapevoli ma il problema è che la nostra gente non è ancora abituata a queste prospettive e predilige una chiesa fatta di preti al servizio dei sacramenti, delle benedizioni.. e quando si chiede la partecipazione si trincera dietro il ritornello “ ho tanto da fare!”

Il Convegno mira a superare questo stato iner-

ziale di tutti.”

Abbiamo domandato ai responsabili dei Centri il significato del titolo: “*Viviamo il giorno del Signore: dalla comunione alla missione*”.

Anzitutto portiamo l’attenzione sulle due parole chiave **viviamo** e **cerchiamo**. E’ questo desiderio, questa tensione, questo cercare con gli occhi della fede l’inizio della nostra conversione.

Vivere il giorno del Signore, è molto più che celebrare: si potrebbe essere solo ritualisti senza anima, senza cuore. **Vivere** implica una partecipazione di tutta la persona che si coinvolge con ciò che compie. **Il giorno del Signore**, poi, non è da ridurre soltanto all’ora della Messa! Giorno del Signore è la vita che si rivolge al Signore, che cerca il senso degli eventi, che si affida alla Provvidenza, che prega ed offre il quotidiano in unione con il sacrificio della Croce... Vivere così cambia le nostre abitudini, i nostri sentimenti, le nostre relazioni con il prossimo del

quale- anzi - Dio stesso - tramite la Parola di suo Figlio, ci chiede di farci carico delle sue difficoltà... Giorno del Signore allora diventa tutta la vita intesa come comunione non solo con il Pane ed il Vino consacrati ma anche con la Parola ascoltata e messa in pratica, con la condivisione, con lo scambio reciproco del perdono. Della solidarietà.

Vivere il Giorno del Signore significa anche cercare cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia... e ciò apre alla missione.

Pensiamo che la molla di tutto sia - come si dice poco sopra - proprio da individuare nel sottotitolo “cercate anzitutto il Regno di Dio e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta”.

Noi facciamo molto conto su questo Convegno ed è per questo che lo abbiamo articolato in modo che permetta al Signore Gesù di metterci tutti in conversione e novità!”



Pastorale diocesana

LETTERA AI RELIGIOSI E ALLE RELIGIOSE DELLA DIOCESI

Riportiamo la Lettera omettendo le notizie di informazione per il Convegno:

Frosinone, 24 Agosto 2004

Ai Consacrati ed alle Consacrate della nostra Diocesi.

CISM ed USMI

Cari Confratelli Religiosi e Sorelle Amatissime,

come sapete, nei giorni 17, 18 e 19 settembre p.v., celebriremo il nostro IV° Convegno Ecclesiale. (omissis)

Venerati Fratelli e Sorelle che avete consacrato la vostra vita per l’Apostolato a servizio del progetto del Vangelo, vogliate accogliere l’appello della Chiesa Diocesana nel suo difficile cammino di conversione verso le scelte coraggiose e illuminanti che il Santo Padre e la Chiesa Italiana stanno

tracciando da molto tempo. Non possiamo più attendere: potrebbe essere troppo tardi!

Vi chiedo con molta insistenza, di “*accogliere con cuore e mente rinnovata*” le Tesi del Convegno; di farle diventare oggetto di preghiera, di meditazione, di confronto, di pretesa di realizzarle nella Vostra Comunità Consacrata e di farle conoscere ad altri.

Per chi poi, dicesse: “sono troppo vecchio/a o malato/a per queste cose”, allora gli chiedo di offrire con le preghiere, i sacrifici, le suppliche al Signore anche il dolore della vita! Grazie!

Conto molto sulla Vostra preziosa ed insostituibile collaborazione: Dio Vi benedica e Vi dia Pace.



Pastorale diocesana

LETTERA AGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

Uno dei problemi che oggi la Chiesa deve affrontare è la scommessa educativa ed è perciò alla scuola che si volge lo sguardo attento della diocesi, chiedendo a tutti i docenti di ogni ordine e grado, di non perdere questa grande occasione di operare sul futuro della società: i giovani.

Il Convegno ha una sezione di laboratorio dedicata ai giovani ed il Vescovo si rivolge agli Insegnanti di Religione Cattolica (IRC), affinché siano i promotori tra gli alunni e i colleghi di questa attenzione, di questa passione tesa a consegnare alle nuove generazioni speranze autentiche.

Riportiamo qualche stralcio della lettera del Vescovo a loro dove si evince che la stima del vescovo Salvatore per gli Insegnanti è pari a quella che attribuisce ai sacerdoti ed ai consacrati.

Frosinone, 24 Agosto 2004

*Agli Insegnanti della Religione Cattolica
Della Diocesi di Frosinone –Veroli -Ferentino*

Cari Docenti della Religione Cattolica nelle nostre scuole,

come sapete, nei giorni 17, 18 e 19 settembre p.v., celebreremo il nostro IV° Convegno Ecclesiale. (Omissis)

Più volte Vi ho manifestato, in modo anche tangibile, la mia stima e la mia profonda gratitudine per il vostro prezioso e generoso servizio alla Vita, ai Giovani, alle Famiglie: ossequioso alle Leggi dello Stato, nello spirito dell'Intesa, non vi ho mai chiesto di stravolgere la Vostra ora di Insegnamento riducendola a catechismo o altro. Vi ho sempre chiesto invece, ed oggi lo faccio

ancora, di accogliere nella Vostra vita l'appello della Chiesa Diocesana nel suo difficile cammino di offrire ad ogni donna e ad ogni uomo semi di speranza, valori da non perdere, punti di riferimento sicuri. Cari Amici, non possiamo più attendere: potrebbe essere troppo tardi!

E' evidente allora che non Vi chiedo soltanto di partecipare al Convegno o di portare con Voi quanti potreste convincere: perdonatemi, sarebbe troppo poco e Vi mancherei di rispetto! Vi chiedo invece di "accogliere con cuore e mente rinnovata" le Tesi del Convegno; di farle diventare oggetto di riflessione, di meditazione, di confronto, di pretesa di realizzarle nel Vostro *Habitat quale la scuola, gli alunni, i colleghi...* Conto molto sulla Vostra preziosa ed insostituibile collaborazione.

Dio Vi benedica e Vi dia Pace!



Pastorale diocesana

CELEBRIAMO IL GIORNO DEL SIGNORE

Alcune note di riflessione in margine alla nota dei Vescovi della CEI a proposito di Celebriamo il giorno del Signore:

A) Il Giorno del Signore è certamente per la celebrazione eucaristica, ma è anche il "Giorno della Missione", il "Giorno della Carità", il "Giorno del Servizio"

Nel rispetto dovuto alla libertà di ciascuno, il cristiano non può rimanere indifferente di fronte alla lontananza o alla latitanza di tanti suoi fratelli. Ognuno ne è responsabile per la sua parte. Quando si parla di carità si pensa subito al servizio agli indigenti: devo dire che la prima azione di Carità è dare il segno dell'Amore di Dio, la propria testimonianza di fede nel Signore Risorto e la propria missione queste si che esprimono in modo privilegiato **il servizio nella carità.**

Se frutto dell'Eucaristia è la conformazione al Cristo, l'attenzione ai più infelici, ai poveri, ai malati, a chi è nella solitudine, sarà certo uno dei segni più trasparenti della sua efficacia.

Una visita, un dono, una telefonata, ma anche un impegno più serio e perseverante là dove c'è bisogno, possono portare luce in una giornata altrimenti triste e grigia.

Particolare valore va riconosciuto, in questa prospettiva, al servizio dei ministri straordinari della Comunione, attraverso i quali l'Eucaristia domenicale giunge a coloro che, impediti per l'età, per la malattia o altro, rimarrebbero altrimenti privi del suo conforto e del vincolo che li unisce alla comunità.

B.) Essere Segno di Chiesa comporta essere testimoni dell'annuncio che si va facendo. Nelle nostre comunità dolorosamente è più presente lo scollamento tra fede e vita che non la continuità nei gesti della fede che professava. Attivare nelle nostre Parrocchie ed in Diocesi "la Cattedra dei piccoli e dei Poveri" per imparare da loro la coerenza, diventa un servizio

efficace alla Nota dei vescovi.

La Povertà – vissuta e non solo predicata – è la condizione per accogliere la Parola di Dio come la piccola e povera Maria di Nazareth. La Caritas ha *le carte giuste* per offrire **catechesi viventi** dei piccoli e dei poveri e cambiare così il cuore dei fratelli ancora ...lontani.

C.) Se la Missione è compito di tutta la Chiesa, allora si dovranno riscoprire e valorizzare tutte le **possibili ministerialità**, irrinunciabili per ciascun battezzato. Nel nostro campo delle attività caritative, oggi, la missione della chiesa trova eccezionali ministerialità nell'immenso ambito di impegno formativo e operativo.

Con ogni attenzione si deve curare: lo stile di povertà di vita nella comunità cristiana; l'educazione alla sobrietà e alla rinuncia del superfluo in favore dei poveri; l'educazione dei laici al volontariato nelle varie espressioni di diaconia della carità; la destinazione preferenziale dei servizi della comunità cristiana ai poveri; l'accoglienza dei fratelli del terzo mondo; la denuncia del sottosviluppo dei paesi poveri determinato, in gran parte, dall'egoismo dei paesi ricchi; il sostegno delle chiese dei paesi poveri nei loro interventi a difesa dei diritti umani.

E si rende ogni giorno più necessario, in ogni diocesi, un osservatorio permanente sulla situazione socio-religiosa delle nostre comunità, attrezzato a seguire i problemi più urgenti e inquietanti della gente.

La promozione dei valori morali è tra i contributi più specifici, che la chiesa è chiamata oggi a dare al paese. Molta gente ricerca una superiore qualità della vita, ha nostalgia di valori profondamente umani, ma nello stesso tempo non osa o non sa più chiamarli con il loro vero nome: che cos'è la vita e la non vita, di quale libertà, amore, solidarietà necessita l'uomo, come recuperare il valore delle virtù umane e cristiane?

Compito primario della missione della chiesa e di ogni cristiano è quello di risvegliare nelle coscenze personali e in quella nazionale il vero senso della dignità della persona umana e di quei valori costitutivi e liberanti su cui essa si fonda e deve essere difesa e promossa.

Si prospetta qui un vasto campo di iniziative per sorreggere, animare culturalmente e proporre con verità a tutti i livelli - personale, familiare e sociale - il messaggio cristiano sull'uomo:

1. Mediante proposte tempestive dichiaratamente ispirate al Vangelo e all'insegnamento della chiesa, relative ai progetti sociali di ordine economico, giuridico e politico;

2. Mediante una presenza di chiesa capace di esprimere forme pastorali più consistenti nel complesso mondo del lavoro sottoposto a radicali trasformazioni e tuttora travagliato dai gravi problemi della disoccupazione, giovanile in particolare.

3. Mediante una partecipazione più consapevole e competente dei cristiani a tutti i livelli nel mondo del lavoro e della produzione, può dare oggi un contributo prezioso di solidarietà e di giustizia, che qualifica la missione della chiesa nel mondo.

4. Mediante l'attenzione ai problemi del *tempo libero* e del *turismo* che richiedono una puntuale attenzione squisitamente missionaria da parte della chiesa. Vissuti con sani criteri e consapevolezza etica possono dimostrarsi occasioni apprezzabili che offrono alle persone la possibilità di soddisfare le proprie legittime esigenze e di potenziare legami di ordine familiare, religioso e sociale.

5. Mediante la preoccupazione costante di conservare integro il valore della *pace*, da varie parti minacciata. Per i cristiani non può bastare un atteggiamento solo negativo: la pace, valore integrale e indivisibile, richiede un'educazione assidua e metodica al dialogo, al rispetto reciproco, alla libertà religiosa, alla collaborazione. Il problema investe il nostro paese in maniera preoccupante sia per la sua posizione geografica in uno scacchiere mediterraneo oggi assai inquieto, sia per i rapporti di alleanze e di mutua collaborazione che esso intrattiene con i paesi europei e il mondo intero.

L'indole pacifica della nostra gente, frutto di una lunga tradizione che ha le sue radici nei valori cristiani, non è sinonimo di arrendevolezza o di scarso amore patrio. È proposta positiva da potenziare e promuovere offrendo un esempio di lealtà, di coraggio nelle scelte, di apertura al dialogo verso tutti, di impegni concreti per costruire un'Europa e un mondo più giusto e fraterno. La pace che vogliamo costruire comporta il pieno rispetto della dignità di ogni persona umana, popolo e nazione, il rifiuto di ogni forma palese o larvata di esasperato nazionalismo, il superamento del commercio indebito delle armi.

D.) Una Chiesa in stato di missione permanente. Il nostro paese è chiamato oggi a dare risorse nuove per il dialogo e la collaborazione tra tutti gli stati, in modo che siano superate contrapposizioni ideologiche e politiche e si possa puntare ad accordi e intese sul disarmo e su iniziative comuni di sviluppo e di progresso umano, civile e religioso. Ma soprattutto la forte immigrazione ha portato nel nostro paese le esperienze di multirazze, di multireligioni, di multiculture. Proteggerci dal diverso non solo non serve ma ghettizza noi stessi per primi. *Aprirsi al Diverso* è segno di civiltà ed è l'espressione missionaria che i vescovi ci chiedono ma –soprattutto – è entrare nello spirito della Incarnazione nella quale Dio si è avvicinato e si è incontrato con il *diverso – da sé* per dialogare con lui, amarlo, ed aprire con lui una libera relazione: “se vuoi!”

E.) Una Chiesa che si confronta, si mette in discussione, si apre, accoglie e chiede di essere accolta da altri organismi paralleli preoccupata più che salvare la propria specificità di servire l'uomo ed il bene comune. Una caritas che, seguendo il suo Signore, *si costituisce con Lui parte civile* di fronte ad ogni ingiustizia. Una Chiesa che si rende disponibile per educare - con ogni iniziativa e mezzo possibile – la comunità, non solo a difendersi ma ad impegnarsi attivamente per svuotare le strutture di peccato che, a livello mondiale, concedono i due terzi delle risorse del pianeta ad un terzo della popolazione benestante mentre gli altri – e sono tanti – devono accontentarsi di vivere di stenti.

F.) Una Chiesa che dilata gli spazi di carità per prevenire la giustizia, per provocarla e suggerirla, per oltrepassarla e giungere là dove nessuno arriva. “Se la vostra giustizia non supera quella dei Farisei e degli Scribi non entrerete nel regno dei Cieli” dice Gesù! Paolo VI ci ha sollecitato alla testimonianza osservando puntualmente che la giustizia è la misura minima dell'amore; Giovanni Paolo II, ammonisce: «L'esperienza del passato e del nostro tempo dimostra che la giustizia da sola non basta e che, anzi, può condurre alla negazione e all'annientamento di se stessi, se non si consente a quella forza più profonda, che è l'amore, di plasmare la vita umana nelle sue varie dimensioni».

E' dunque indispensabile una chiesa che operi la scelta di ripartire con gli «ultimi» e con i «nuovi poveri», che la società continua a produrre, e poi ignora ed emargina, e che sono segno drammatico della crisi attuale anche del nostro paese.

G.) Una Chiesa che assume l'impegno per la giustizia a favore di quanti sono privi tuttora dell'essenziale per una vita dignitosa, operando in quegli organismi dove si decide il futuro dello Stato, della città, del quartiere, della scuola e del lavoro, in dialogo e in collaborazione con tutti gli uomini che vi operano, ma portando il contributo della piena carità cristiana ed ecclesiale e della visione dell'uomo secondo il Vangelo.'

In questo senso i cristiani, devono essere educati per cogliere il senso profondo della loro Missione.

Conclusioni A QUALI CONDIZIONI SONO POSSIBILI QUESTI PASSAGGI?

Credo che il punto nodale sul quale dobbiamo convertirci è il cambiamento di prospettiva e si può sintetizzare così: Essere attenti alle persone più che alle strutture e alle cose da fare.

E' lo spirito di servizio presentato da Gesù nel Vangelo quando afferma di essere venuto per servire e non per essere servito. Ciò cambia radicalmente, ed in modo provocatorio, la prospettiva del "mondo" che invece cerca solo sé, il proprio comodo ed il proprio tornaconto. Il cristiano, no! Ma la chiave della conversione e dell'azione missionaria è soprattutto nell'abbandono fiducioso all'azione dello Spirito Santo che guida, anima e sostiene l'azione della Chiesa.